

[...] La tensione tra il riflesso maschile e il riflesso femminile di Cristo potrebbe [...] essere percepita come dualità tra due poli in tensione apofatica [...], una figura essenzialmente elusiva ed erotica. Essa è in grado di elevare verso Dio tanto le donne quanto gli uomini» (p. 174). Questo libro ben documentato è un'ottima via per approfondire un aspetto del cristianesimo tanto importante quanto poco esplorato.

LUCA CASTIGLIONI

STORIA DELLA CHIESA

LUCIANO COELHO CRISTINO, *As aparições de Fátima: reconstituição a partir dos documentos* (= Fátima História, Cultura e Sociedade 1), Santuário de Fátima, Fátima 2017, 135 pp.

Mentre l'Europa e il resto del mondo disperano di potersi lasciare alle spalle l'inutile strage della Grande Guerra, davvero singolare è l'esperienza fatta da tre bambini di Aljustrel, villaggio lusitano nei dintorni di Fatima, tra le montagne della Serra de Aire: la più piccola è Jacinta e ha solo sette anni, suo fratello Francisco ne ha nove; appena più grande di loro è la cugina Lúcia, di dieci anni. Tra la primavera e l'autunno 1916 essi ricevono la visita di una figura luminosa che si presenta come l'Angelo della Pace, del Portogallo, l'angelo custode: prega con loro e li prepara a un altro incontro. Per sei volte – tra maggio e ottobre 1917 – una «Signora più luminosa del sole» si mostra loro, pronta a condividere con quei piccoli il suo essere immersa nella luce che è Dio stesso: facendosi conoscere come la Vergine del Rosario, la Madre di Dio annuncia la fine della guerra, domanda preghiera, penitenza e riparazione per i peccati.

Al termine del centenario delle apparizioni, coronato dalla canonizzazione dei giovanissimi fratelli Marto – Francisco e Jacinta –, mentre prosegue l'*iter* per riconoscere la santità di Lúcia, il Santuario di Fatima promuove una nuova collana volta alla comprensione storica, culturale e sociale di quanto accaduto a partire dall'incontro dei *Pastorinhos* con il mistero stesso di Dio, incontro preparato da quello con l'angelo e realizzatosi attraverso Maria, evento che la Chiesa ha riconosciuto come profetico, latore di un messaggio pienamente assunto dai suoi primi destinatari – Jacinta, Francisco e Lúcia –, davvero «bambini profeti». Il primo volume della collana è affidato a Luciano Coelho Cristino, storico e teologo che tra il 1976 e il 2013 è stato responsabile del *Serviço de Estudos e Difusão* del santuario portoghese, avendo modo di collaborare con il claretiano Joaquín María Alonso, il primo a impegnarsi in una ricerca storica su Fatima, e con l'ungherese Luís [Lajos] Kondor, membro della Società del Verbo Divino e primo postulatore della causa di canonizzazione di Francisco e Jacinta. È scelta motivata dal desiderio di rendere omaggio all'opera di questo presbitero della diocesi di Leiria-Fatima, ormai ottantenne, i cui numerosi contributi sull'argomento sono indicati in appendice. Di fatto, non si tratta di una proposta del tutto inedita, ma del sapiente e utile montaggio di ricostruzioni storiche già pubblicate tra il 2010 e il 2015 nell'ambito dei cicli di conferenze che hanno preparato la celebrazione del centenario.

La prospettiva è dunque squisitamente storica, chiave di accesso al *corpus* di fonti edito in cinque volumi a partire dal 1992, dei quali è stata realizzata anche una selezione in lingua italiana: *Documentazione critica su Fatima. Selezione di documenti (1917-1930)*, Santuario di Fatima - Pontificia Academia Mariana

Internationalis, Città del Vaticano 2016. Non ci si limita alla memoria delle apparizioni mariane affidata alla testimonianza dei tre bambini: il fare storia attinge anche al periodo precedente l'inizio del processo canonico diocesano, agli otto anni necessari al suo svolgimento, un tempo durante il quale il vescovo José Alves Correia da Silva permette l'istituzione di una prima cappellania, tempo infine coronato dalla redazione di una specifica lettera pastorale nell'ottobre 1930. Solo dieci anni prima questo presbitero della Chiesa di Porto era stato chiamato alla guida di una diocesi che papa Benedetto XV aveva voluto restaurare già all'inizio del 1918, sottraendo le sue 75 parrocchie alla cura del patriarcato di Lisbona, una decisione dunque svincolata dagli eventi successivi. A questa mole di documenti, che attinge anche al processo informativo sulla fama di santità di Francisco e Jacinta, l'Autore non manca di aggiungere le *Memórias* di Lúcia – le prime quattro redatte a Tui tra il 1935 e il 1941, le ultime due tra il 1989 e il 1993 nel Carmelo di Coimbra –, narrazione dal sapore epistolare, scritta in obbedienza alla Chiesa e di recente offerta nell'edizione critica preparata da Cristina Sobral, medievista prestata a questi singolari testi contemporanei, i cui autografi sono oggi conservati tra Fatima, Roma e Coimbra.

Con metodo affinato da tanti anni di assidua ricerca, frequentazione e divulgazione delle fonti, Coelho Cristino si cimenta in un'interessante operazione storiografica che si sofferma su ciascuna apparizione, cominciando da quelle dell'angelo. Minuziosa è la ricostruzione delle sei mariofanie, tutte nella Cova da Iria, con l'eccezione di quella di agosto, posticipata ai Valinhos. Ci si avventura poi a considerare le apparizioni che vedono protagonista la sola Lúcia, suora dorotea in terra di Spagna, nella Galizia attraversata dal cammino portoghese

verso Santiago: a Pontevedra, tra il 1925 e il 1926, la Vergine Madre accompagnata da Gesù Bambino invita la Chiesa ad accogliere la pratica riparatrice del Primo Sabato, mentre a Tui la notte del 13 giugno 1929 si illumina del mistero della Trinità. Un mese dopo l'altro, le parole e i gesti di *Nossa Senhora* comunicano il riflesso della luce divina, facendo passare i veggenti attraverso la contemplazione del Cuore Immacolato circondato di spine, ma anche del mare di fuoco, inferno da cui Dio desidera salvare i peccatori proprio grazie alla devozione a quel Cuore. Tutto ciò è affidato alla custodia del segreto da parte dei piccoli, più volte messi alla prova dal mondo degli adulti: le preghiere insegnate, la raccomandazione del Rosario, la richiesta di consacrazione della Russia, l'attesa del miracolo promesso, segno del sole nel mese di ottobre, affinché il popolo potesse credere nella realtà delle apparizioni.

Custode non del segreto, ma della varietà delle fonti consultate per tessere il racconto delle apparizioni di Fatima, lo storico si fa attento al contesto sociale ed ecclesiale, al complesso stratificarsi della memoria, al precisarsi di particolari; sa ben dirigere la polifonia delle voci di molti testimoni: dubbi e preoccupazioni dei familiari, lo stupore del parroco Manuel Marques Ferreira, la convinzione di Manuel Nunes Formigão, la curiosità e la fede di quanti seguono i bambini nella Cova de Iria, l'attività dei giornalisti, i sospetti ostili degli amministratori locali. Prime fra tutte rimangono le voci dei tre bambini, vivide e non prive di ruvida spontaneità; tra loro spicca il successivo maturare della parola e della vita di Lúcia, chiamata a rimanere a servizio del messaggio profetico di Fatima, religiosa capace di esserne anche interprete discreta nel dialogo con quanti la avvicinano o le scrivono, non ultimi i pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II, ma anche

quando nel 1997 mette mano agli *Apelos* e ancora nell'ultimo scritto – *Como vejo a mensagem* – pubblicato postumo nel 2006.

STEFANO PEREGO

STORIA DELLA CHIESA

CARLO PIOPPI, *Congregazioni e istituti religiosi a Milano durante l'episcopato del cardinal Ferrari (1894-1921). Un'indagine storico sociologica a partire dai Questionari delle Visite Pastorali* (= Quaderni di Storia della Chiesa 4), Edusc, Roma 2018.

In un recente volume, Carlo Pioppi, docente presso la Pontificia Università della Santa Croce, fornisce una panoramica delle numerose comunità religiose, maschili e femminili, presenti nella città di Milano durante l'episcopato del cardinale Andrea Carlo Ferrari (1894-1921). Sono, come noto, anni particolarmente importanti nella storia della diocesi di Milano sia per la forte personalità dell'arcivescovo, ma anche per gli avvenimenti che caratterizzarono il suo episcopato: basti pensare a quanto accaduto tra il 1898 e il 1900, o agli anni della Grande Guerra. Limitandosi ad esaminare gli istituti presenti in città, Pioppi in realtà apre anche ad ulteriori studi sulle presenze nella vasta diocesi ambrosiana. La sua ricerca, condotta a partire dai questionari delle quattro visite pastorali di Ferrari, offre il quadro di una realtà dinamica e in continua espansione.

Dopo il necessario inquadramento, nel primo capitolo, della situazione demografica, sociale e politica di Milano tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, nel secondo capitolo viene presentata «L'azione pastorale del card. Andrea Carlo Ferrari». Vengono presi in esame

gli aspetti principali del suo episcopato, in modo sintetico ma puntuale. Particolarmente apprezzabile ed utile è anche la ricca bibliografia, riportata in appendice al secondo capitolo (pp. 86-95), che offre, in ordine cronologico, una panoramica abbastanza aggiornata degli studi sul cardinale Ferrari.

Nei capitoli successivi, l'Autore entra nel vivo della ricerca. Dapprima vengono passati in rassegna gli istituti religiosi maschili, già presenti a Milano nel corso dell'Ottocento (capitolo terzo) o giunti a partire dal 1890 (capitolo quarto). Si tratta di comunità di recente fondazione, come i pavoniani, ritornati a Milano a seguito delle soppressioni o mai allontanatisi dalla diocesi. Pioppi inserisce nella trattazione anche istituti particolarmente legati alla Chiesa ambrosiana, come quello delle Missioni Estere e le tre famiglie degli Oblati. Particolarmente cara a Ferrari fu la Società Salesiana, giunta sia a Parma che a Milano durante il suo episcopato nelle rispettive città. Poco prima dell'arrivo di Ferrari a Milano, provenienti come lui dalla vicina diocesi di Como, erano giunti i compagni di don Guanella, che si stabilirono a Milano nel 1893.

Più approfondito è l'esame che l'Autore fa degli istituti religiosi femminili: ad una visione d'insieme (capitolo 5), segue l'esame degli otto monasteri di clausura (capitolo 6), delle canossiane (capitolo 7), delle bresciane suore della carità di Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa (capitolo 8) e, nei restanti tre capitoli, delle altre congregazioni. Se le comunità maschili erano di origine prevalentemente italiana, diversi furono gli istituti femminili presenti a Milano, ma nati all'estero. Si vedano, ad esempio, le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, tornate a Milano nel 1857 grazie all'interessamento della duchessa Elisa Melzi d'Eril (figura alle origini della nascita a Mila-